

# FAMIGLIA: PENSARE LA PACE, CERCARE LA PACE, OPERARE PER LA PACE

*Educare alla pace significa contribuire a creare una cultura di pace a partire dai gesti e dalle parole. Gesti "minimi" di solidarietà, di riconciliazione, di prossimità e servizio e parole buone di perdono, comprensione, stima, fiducia.*

## Alcune riflessioni e testimonianze dai gruppi famiglie

Per me in questo periodo essere artigiana di pace in famiglia significa tenere insieme, custodire. Tenere insieme il bello e il brutto della realtà, cercare di mettersi nei panni dell'altro, capirne l'intima complessità.

Essere artigiana di pace significa lasciare da parte le ragioni e parlare al cuore.

Essere artigiana di pace significa fare un passo indietro e obbedire.

Essere artigiana di pace significa per me scegliere di rendermi amabile e di amare l'altro come lui vuole essere amato.

Essere artigiana di pace significa per me oggi chiedere allo Spirito Santo quella creatività che a volte esula dal convenzionale, ma che mi fa essere più vicina all'altro.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio." Il mio primo pensiero è stato: "va bene le altre beatitudini, ma questa non si applica a me, è per i grandi della terra". Un giorno, tra lavoro e famiglia, per tre volte ho assistito a degli screzi dove mi sono messo in ascolto ed ho cercato di far comprendere le ragioni dell'altro. Allora ho scoperto che la pace è oggi, riguarda me e non può essere delegata.

Per essere operatori di pace si deve essere in possesso della pace interiore.

Grazie a chi ha pensato e realizzato il manifesto *Artigiani di pace* e tutti i video serali: bellissimi. E un momento prezioso che ha unito la nostra famiglia tutte le sere!

Ad una collega, che ha lavorato vicino al padre e al nonno di Carlo Acutis, ho chiesto come è stata tale esperienza. Lei me ne ha parlato con commozione trattenendo a stento le lacrime, allora ho capito che la pace si può irradiare.

In famiglia ho scoperto che la pace è perdonare, sempre, anche quando questo può avere un costo.

Io credo che la pace in famiglia, quella vera, sia quando hai la gioia la sera di chiudere fuori tutto e tutti, sgombrare la mente e goderti...la guerra della casa. Ragazzi che non si staccano dai cellulari, che non vogliono lavarsi i denti, né prepararsi lo zaino, o non vogliono andare a letto ad un orario decente, ecc. Pace vera famiglia = piacere della guerra BAU (Business as usual)

Educare alla pace in famiglia vuol dire non giudicare senza aver prima ascoltato, affrontare le discussioni favorendo l'obiettività, chiedendo che ci sia informazione su quanto si sta discutendo.



L'anno giubilare interpella tutti e impone di pensare la pace, cercare la pace e operare per la pace.

### IL MANIFESTO DEGLI ARTIGIANI DI PACE

La proposta  
per vivere insieme  
il mese di gennaio

da martedì 7 gennaio 2025  
a venerdì 31 gennaio 2025



Educare a non recriminare sulle piccole e grandi questioni interne alla famiglia, evitare di alimentare l'odio e l'intolleranza.

Educare alla pace è parlare delle guerre del mondo, di sperare nella loro conclusione, di come essere noi piccoli o grandi operatori di pace a seconda di come la vita ce ne darà la possibilità.

Educare alla pace è avere il coraggio di dire o fare anche il contrario di quelli dicono o fanno tutti.

La visione del video "artigiani di pace" attorno alla tavola è il momento in cui mi trovo a educare alla pace i figli.

Divento diplomatica nel momento in cui cerco di valorizzare le ragioni di ciascuno, togliendo la carica esplosiva con cui sono state esposte le questioni, per dare voce al sentire di ciascuno e far vedere le ferite che l'altro si porta dietro e per cui si comporta o ragiona in un certo modo.

Divento anche la stella marina dell'acquario di Nemo che si ripete 'pensa positivo, pensa positivo' mentre la persona petulante continua a battere sul vetro: riportare la conversazione sul tea senza farsi trascinare dalle provocazioni.

Ogni volta che sono caduta in una discussione eccessiva con mio marito ho finito per constatare le ferite causate ai nostri figli che si ripercuotevano sul loro umore, sul loro rendimento scolastico, sulla possibilità di vederci come un supporto.

Non c'è in gioco che uno vinca e l'altra perda, 'qui o vincete tutti o perdetevi tutti' - ci ha detto un giorno la mediatrice familiare- 'o indossate la maglia della stessa squadra o perdetevi la Champions. Concentratevi sui passi indietro che dovete disporvi a fare personalmente per fare un passo avanti insieme'.

La scoperta più importante di questo periodo di gennaio in cui abbiamo fermato tutto, è stata la preghiera, il rapporto a tu per tu con Dio. L'avevo trascurato, messo da parte insieme ad altre cose, impegnato com'ero nelle mie ricerche e nei miei lavori. ... Non so come sia stato per gli altri, ma per me questo momento di preghiera serale in famiglia è diventato una vera scuola, più efficace di tanti libri e corsi di specializzazione.

Fermarsi insieme alla sera, attorno al tavolo, mentre stiamo finendo di mangiare, senza scappare ciascuno nella sua stanza, ci ha permesso di guardarci in faccia e pregare brevemente insieme. Un momento speciale che mi ha ridonato la gioia della vita in famiglia coi miei figli: mi sento rinato nel rapporto tra noi e con mia moglie.